

“Vieni fuori dal tuo sepolcro!”  
(Gv 11,1-53)

Celebrazione della parola  
Ascoltata, meditata, pregata.

4 - “...UN PADRE MISERICORDIOSO...”

Canto

Invito alla preghiera

Preghiamo insieme

Ascolto della parola

Silenzio

Meditazione

Domande per noi

Padre nostro

Conclusione

Canto

**APRI LE TUE BRACCIA**

Hai cercato la libertà lontano,  
hai trovato la noia e le catene,  
hai vagato senza via,  
solo con la tua fame...

*Apri le tue braccia,  
corri incontro al Padre:  
oggi la sua casa sarà in festa per te*

Se vorrai spezzare le catene,  
troverai la strada dell'amore.  
La tua gioia canterai:  
questa è libertà!

*Apri le tue braccia...*

I tuoi occhi ricercano l'azzurro,  
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno  
e la pace tornerà:  
questa è libertà!

*Apri le tue braccia...*

# Invito alla preghiera

---

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen**

C. Il Signore Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede, ispiri le nostre parole ed i nostri pensieri.

**T. Benedici, o Signore, il tuo popolo.**

C. Il Signore Gesù, che è presente dove due o tre si riuniscono nel suo nome, ci guidi alla conoscenza del Padre.

**T. Benedici, o Signore, il tuo popolo.**

C. Il Signore Gesù, che ci ha amato e ha dato se stesso per noi, ci conceda di attingere con gioia alle sorgenti della salvezza.

**T. Benedici, o Signore, il tuo popolo.**

C. Lo Spirito di verità, principio e fonte di ogni sapienza, discenda su di noi, apra le nostre menti alla comprensione delle scritture, benedica e sostenga il nostro impegno di ascolto, affinché ci sia dato di conoscere il vero volto di Dio e di amarlo con tutto il cuore.

**T. Vieni, Spirito Santo, illumina le nostri menti e dona pace ai nostri cuori.**

C. La madre del Signore, che accolse con fede la parola di Dio, ci assista nella sua bontà e interceda per noi.

**T. Maria, madre di misericordia, ascolta la nostra preghiera.**

## ✱ Preghiamo insieme

---

<sup>1</sup> Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

<sup>2</sup> Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

<sup>3</sup> Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue malattie;

<sup>4</sup> salva dalla fossa la tua vita,  
ti corona di grazia e di misericordia;

<sup>8</sup> Buono e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

<sup>9</sup> Egli non continua a contestare  
e non conserva per sempre il suo sdegno.

<sup>10</sup> Non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

<sup>11</sup> Come il cielo è alto sulla terra,  
così è grande la sua misericordia  
su quanti lo temono;

<sup>12</sup> come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe.

<sup>13</sup> Come un padre ha pietà dei suoi figli,  
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.



**1** Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. **2** Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. **3** Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". **4** All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". **5** Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. **6** Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. **7** Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". **8** I discepoli gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". **9** Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; **10** ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". **11** Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". **12** Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". **13** Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. **14** Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto **15** e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". **16** Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". **17** Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. **18** Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri **19** e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. **20** Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. **21** Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! **22** Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". **23** Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". **24** Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". **25** Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; **26** chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". **27** Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". **28** Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". **29** Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. **30** Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. **31** Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. **32** Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". **33** Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, **34** domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". **35** Gesù scoppiò in pianto. **36** Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". **37** Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". **38** Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. **39** Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". **40** Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". **41** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. **42** Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". **43** Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". **44** Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciàtelo andare". **45** Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. **46** Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. **47** Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. **48** Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione". **49** Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! **50** Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". **51** Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; **52** e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. **53** Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## ? Domande per noi

---

1. La morte: ha ancora senso parlarne? Quale ruolo ha la fede?
2. Il nostro senso di impotenza dinnanzi alla morte spesso diventa accusa dinnanzi a Dio. Perché? La fede può dire qualcosa in merito?
3. Resurrezione: mito o realtà? È una pia consolazione incerta? Parliamone...
4. Sei discepolo del Signore della vita: come trasmettere e testimoniare questa fede?

## Padre nostro

---

## Conclusione

---

Gv 11, 1-53

**1** Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. **2** Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. **3** Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". **4** All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". **5** Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. **6** Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. **7** Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". **8** I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". **9** Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; **10** ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". **11** Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". **12** Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". **13** Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. **14** Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto **15** e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". **16** Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". **17** Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. **18** Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri **19** e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. **20** Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. **21** Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! **22** Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". **23** Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". **24** Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". **25** Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; **26** chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". **27** Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". **28** Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". **29** Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. **30** Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. **31** Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. **32** Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". **33** Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, **34** domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". **35** Gesù scoppiò in pianto. **36** Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". **37** Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". **38** Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. **39** Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". **40** Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". **41** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. **42** Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". **43** Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". **44** Il

morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". **45** Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. **46** Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. **47** Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. **48** Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione". **49** Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! **50** Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". **51** Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; **52** e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. **53** Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

1. La rianimazione del cadavere di Lazzaro è segno della risurrezione che avviene in Marta e Maria: credono che la parola ultima non spetta alla morte, ma al Dio amore che dà la vita. Chi conosce questo amore, vive già ora la vita eterna. Questa non si interrompe con la morte biologica, ma si compie nell'amore quotidiano che sa dare la vita fino in fondo. E Dio è amore, fondo senza fondo, principio di tutto e fine senza fine.

2. La risurrezione è il grande desiderio dell'uomo, desiderio di vita; però come per tutti i desideri più grandi, uno non ci crede per un semplice motivo: che noi questo desiderio siamo incapaci di realizzarlo, come i desideri più veri. L'oggetto del desiderio è il dono per sé, non le cose che faccio; le cose che faccio neanche le desidero più che tanto, le faccio perché sono da fare. Le cose fondamentali, invece, non sono da fare, sono oggetto di dono, come tutte le relazioni, le puoi solo ricevere. Così anche quella relazione fondamentale che è la vita: l'ho ricevuta, non l'ho fatta io la mia vita. Così anche la destinazione della mia vita non la faccio io, magari prenderò il biglietto del treno per andare da qualche parte, ma non è la destinazione vera. Cioè quello che è il principio e il fine della vita non è nelle nostre mani, grazie a Dio; adesso cerchiamo di fare tutti gli sforzi per averlo nelle nostre mani, ma non sarà gran buona cosa. Perché sostanzialmente tutti noi siamo figli, siamo dell'Altro, siamo dall'Altro e se abbiamo buona relazione con l'Altro, siamo noi stessi, se neghiamo l'Altro, neghiamo noi stessi.

3. In fondo, il motivo per cui la morte ci travaglia tanto - come lo scorpione, la nostra vita ha un pungiglione sulla coda che ci avvelena la vita - : è proprio il peccato. E il peccato cos'è? Il voler fare senza Padre, perché lo ritengo invidioso, quindi nego il mio principio, quindi devo essere io il principio della mia vita e siccome so che finisco, non accetto più me stesso e non accetto più i miei limiti. Allora cerco di fare di tutto per rompere i miei limiti e non faccio altro che rompere me e gli altri, distruggendo la vita e chiudendomi nell'egoismo, nel dominio su tutti, distruggendo il mondo.

4. Vediamo una comunità familiare, fratello e sorelle, che si confronta con l'infermità e con la morte. Questa comunità è ogni comunità umana, che è umana proprio perché si confronta con i limiti e con la morte. Rappresenta la comunità stessa di Giovanni, che dopo la risurrezione di Gesù dice: "Come mai il Signore è risorto e ci sono ancora infermità e morte? Come mai si muore ancora?" Faccio notare dei dettagli: la scena avverrà a Betania che vuol dire "La casa del povero afflitto"; la povertà e l'afflizione grande della nostra casa è questa coscienza di essere infermi e poi di morire. Si parla di Lazzaro. Lazzaro è una abbreviazione di Eleazzaro, vuol dire "Dio aiuta". Nella vita ci arrangiamo tutti abbastanza da soli, ma nel nascere e nel morire nessuno si arrangia da solo: nel nascere c'è la madre, nel morire c'è necessariamente Dio, per aver la vita e c'è per tutti. Davanti al problema fondamentale ognuno ha bisogno dell'aiuto di Dio, di scoprire questa comunione col fine e con il suo principio; allora capisce perché vive e capisce chi è lui e capisce la Gloria.

5. Ci sono queste due sorelle, dove la protagonista nel testo, è la minore, Maria; infatti si dice che Marta è sua sorella: vuol dire Maria è principale. Si aggiunge che Maria è quella che unse con il profumo i piedi di Gesù, se ne parlerà dopo; è un anticipo del brano immediatamente seguente la risurrezione di Lazzaro. Ci sarà la cena in casa di Lazzaro dove le sorelle festeggiano il ritorno in vita. Rappresenta la comunità cristiana che vive la vita nuova nel banchetto, nella festa del ritorno in vita. E la vive come? Con l'amore di Maria e con il servizio di Marta, la nuova comunità che è passata dalla morte alla vita.

6. Si dice di Lazzaro che è infermo, infermo in greco vuol dire proprio che non sta in piedi. Noi stiamo abbastanza in piedi dopo i primi anni, però alla fine nella vita, davanti al male prima si vacilla, si è malfermi - non si è ben fermi - poi si cade tutti. Cioè davanti al male nessuno resiste. Quindi è la condizione dell'uomo quella di essere infermo. Diceva un autore che l'unica malattia mortale è la vita. Lì non c'è potere che tenga: siamo tutti infermi.

7. Colui che ami. C'è chi anche ritiene, da questa espressione, che Lazzaro sia il discepolo che Gesù amava, cioè l'autore del quarto Vangelo. Comunque l'autore del quarto Vangelo è molto astuto, si nasconde dietro tutte le figure del Vangelo, perché è l'esperienza che ha fatto lui in ogni personaggio; alla fine ci farà fare la sua ultima che è quella di aver visto e contemplato il fiume d'acqua viva che sgorga.

8. Ecco appena Gesù sente dire che Lazzaro è infermo - colui che lui ama - Gesù invece di andare comincia a parlare con i discepoli, cioè a parlare con noi per farci capire il senso dell'infermità e, quindi, anche della morte; prima dell'infermità, poi del sonno della morte. Dice: Questa infermità non è per la morte - eppure morirà, anzi è già morto probabilmente quando gli è arrivato il messaggio, stando al seguito - ma per la gloria di Dio. Fuori metafora la gloria di Dio è l'uomo vivente, quindi ci può essere un'infermità e una morte che è per la gloria di Dio come quella di Cristo, come alla fine sarà quella di tutti e ci può essere invece una vita che è squallida e per la morte ed è quella di uno che è un cadavere ambulante per tutta la vita, perché non sa perché esiste. E ci può essere invece una morte vivificante, addirittura il dono della vita e, quindi, il riceverla di nuovo. Cioè in fondo vuol dire che: a) c'è la morte fisica e quella viene ad essere la comunione con il Signore e quindi la gloria; b) c'è invece la morte spirituale di uno che vive morto nell'egoismo, schiavo della paura per tutta la vita: questa è la vera morte, la morte del peccato, del fallimento, del non senso. È quella morte che sperimentiamo tutti.

9. discepoli gli dicono: Ma perché torni? Non sai che ammazzano anche te? E anche noi? Cioè i discepoli sono ancora preda della paura della morte. Agiscono in base alla paura che hanno della morte: lì ci ammazzano, non andiamo! Gesù invece andrà a dare la vita a Lazzaro e darà la vita per Lazzaro. Quindi vivrà ciò che dice: c'è una vita che sa dare la vita, che sa amare l'amico, fino a dare la propria vita di Figlio di Dio e sarà questa la vita eterna nostra: sperimentare che Dio ci ama così.

10. Perché i discepoli inciampano? Perché ancora la luce non è in loro, non hanno ancora visto l'amore con il quale sono amati, vedranno proprio dalla Croce l'amore infinito del Signore e allora la luce sarà in loro e non inciampiranno più e non ci sarà più notte. Quindi è già un'allusione alla risurrezione che ci sarà nei discepoli.

11. Gesù *arriva e incontrò, lo* incontrò. Questo "lo" è colui del quale si parla, dell'invisibile, il morto, colui che in fondo ci richiama come tutti saremo, si parla di lui e si dice: Gesù lo incontrò. La stessa parola esce all'inizio del Vangelo quando c'è la chiamata dei primi discepoli, dove non si dice che i discepoli incontrano Gesù, o Gesù incontra i discepoli, ma un discepolo incontra l'altro e lo porta da Gesù. Tutti noi arriviamo a Gesù attraverso l'incontro di un altro. Alla fine, invece, è lui che ci incontra. Come a dire che il vero incontro con lui è alla fine. Prima siamo incontrati dagli altri che ci portano da lui, alla fine è lui che viene e ci incontra. Di fatti il tema fondamentale di questa sera - vi sarete accorti - è il venire a Gesù e incontrarlo, andare all'incontro con lui.

12. E lo trova già morto da quattro giorni. Secondo gli antichi il quarto giorno, uno era morto di sicuro perché andava in decomposizione, non c'erano le celle frigorifere e, quindi, era proprio morto. Ma anche il numero quattro è un numero simbolico, richiama i quattro elementi, le quattro direzioni, vuol dire che tutti gli elementi, tutta l'umanità, tutte le direzioni dove vanno a finire? Nel sepolcro. In greco sepolcro si dice "*mnemeion*" che noi potremmo tradurre "memoriale", cosa che ti fa ricordare; di fatti il sepolcro è la memoria fondamentale dell'uomo. Tutti sappiamo di essere mortali. Tra l'altro "memoria", "morte" hanno la stessa radice, noi siamo memoria di morte, siamo l'unico animale cosciente di morire e anche la parola *méros* (= parte, eredità) e *moira* (= sorte, fato), hanno la stessa radice in greco.

13. Marta cosa fa? Marta ascolta che Gesù viene e gli va incontro, va all'incontro con lui. Come vedremo in questo testo tutti si muovono: - Gesù s'è mosso da oltre il Giordano a Betania; - Marta esce dal villaggio; - Maria uscirà dalla casa; i giudei erano usciti da Gerusalemme; - Lazzaro uscirà dal sepolcro; - tutti escono. La nostra vita di fatti è un'uscita, è un esodo, fino a quello ultimo. Qui si dice che ascoltò e gli va incontro: ecco, il principio della fede è questo ascoltare il Signore che viene e poi uscire per andargli incontro. Cioè la fede innanzi tutto è ascolto di una possibilità nuova e poi muovere i piedi e andare all'incontro per fare esperienza di questa realtà nuova.

14. E quando lo vede Marta gli dice: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto". A cosa serve un Dio che non serve? Che nel momento del bisogno non c'è. Si dice sempre: Signore vieni, Signore intervieni, Signore aiuta. Lazzaro vuol dire "Dio aiuta". Come mai non c'è mai Dio nel momento del bisogno? Anzi addirittura Gesù dice: "Son contento di non essere stato lì!"

perché probabilmente se fosse stato lì, avrebbe ceduto alle preghiere delle sorelle (anche Maria farà la stessa preghiera). Lo diranno anche i giudei poi: “Ma come mai non l’ha guarito? Non è venuto?” È la domanda che sempre facciamo noi a Dio: “Perché non intervieni? Perché sei assente nella malattia e nella morte?”, secondo noi. Però c’è una speranza: “So che tutto quel che chiedi a Dio, te lo darà”. Quindi Marta spera in un intervento miracoloso di Gesù, che rianimi il cadavere del fratello. Infatti da Dio noi ci aspettiamo che sia presente nel momento del bisogno, e se arriva un po’ tardi che faccia qualcosa di un po’ più visibile in modo da rimediare al fatto che in quel momento non c’era. Invece Gesù aveva detto: “Son contento di non essere stato lì”, perché voleva qualcos’altro. Non intendeva rianimare cadaveri, perché moriamo tutti, ma dare la vita ai morti viventi che siamo noi che viviamo in attesa della morte.

15. Questo è il secondo incontro, quello con Maria che prima era rimasta in casa. Ecco se con Marta Gesù ha rivelato che Lui è la risurrezione e la vita, vedremo adesso nel dialogo con Maria che Gesù rivela come lui è risurrezione e vita. Lo riveleranno i versetti successivi dove tutti piangono e lui stesso piange. Cioè Lui è risurrezione perché piange, perché condivide la morte, perché dà la vita.

16. Vediamo che Maria piange, i giudei piangono. Il pianto è l’espressione della compassione, ma anche dell’impotenza, l’unica cosa che ci resta davanti alla morte è il pianto, il ricordo di colui che amiamo. Davanti a questo pianto vediamo come reagisce Gesù. La prima reazione è che fremette; in greco c’è una parola che vuol dire sbuffare, come se fosse arrabbiato. Ed è tipico nella Bibbia Dio che sbuffa e si arrabbia: quando si arrabbia significa che vuole intervenire perché dice: “Così non va!”. L’ira di Dio! E l’ira di Dio è sempre salvezza dell’uomo. Dice: “Adesso sono stanco, adesso vengo!”. Quindi questo suo fremito è importante, poi non c’è solo il fremito. “Si turbò”. Il nostro male lo turba molto; lo turba talmente che finirà in croce, sente compassione, patisce il nostro male, più che se fosse suo perché ci ama. Quindi non è indifferente al male e il male non è la morte, ma è “come” noi viviamo la morte e la vita. Questo turbamento appunto lo porterà alla croce. E chiede: “Dove l’avete posto?” Dove? Sono le prime domande di Dio ad Adamo: “Dove sei?” e tutta la Bibbia è la ricerca che Dio fa dell’uomo e finalmente lo trova, dove? Dove noi tutti l’abbiamo posto, dove ognuno è posto da un altro, dove a sua volta sarà posto anche lui.

17. La misericordia, la compassione sono le qualità fondamentali di Dio. E quale può essere il fondamento dell’etica universale per l’uomo? Ognuno ne inventa una; ecco per i cristiani il fondamento è la compassione, che vuol dire sentire l’altro come parte di te: senti l’altro. E la compassione non è semplicemente un sentimento sterile, la compassione è la potenza di Dio; la compassione è la capacità di essere solidale con l’altro anche in quel punto in cui uno non è più solidale con se stesso, nel suo male, nella sua miseria, nella sua morte. La compassione è capacità di essere con l’altro anche dove non c’è più nulla da fare, non lo abbandona. La compassione varca la soglia ultima, anche oltre la morte, va e crea compagnia. La compassione, il “com-patire”, è il principio di ogni agire che non sia un prevaricare. Di fatti Gesù ci salverà con la sua compassione, con la sua croce. E sarà il tema fondamentale di tutta la seconda parte del Vangelo questo amore di Dio, la conoscenza del quale è la gloria di Dio e la vita dell’uomo.

18. Gesù chiede: “Dove l’avete posto?”. Ricorda la prima domanda di Dio ad Adamo: “Adamo dove sei?”. Nel sepolcro Dio ci trova tutti, fuggendo da lui che è la vita, tutti finiamo lì e Gesù arriva lì al sepolcro e proprio al sepolcro termina il suo cammino. Tutta la Bibbia racconta il cammino di Dio verso l’uomo, lì ci trova tutti: passati, presenti e futuri, più oltre non possiamo fuggire e lui arriva lì, entrerà lui stesso nel sepolcro tra pochi giorni. Questo sepolcro è una grotta, proprio una cavità nella madre terra, il grembo materno di tutti che diventa poi la fossa di morte, come la bocca che mangia i figli che ha generato; e l’uomo è proprio uomo perché sa che viene da quella grotta e torna a quella grotta – per questo è umano, è *humandus*, da inumare, da porre sotto terra – e quindi percepisce nel destino dell’altro il proprio e allora ha “simpatia” per l’altro, si riconosce nell’altro. E la stessa parola sepolcro in greco si dice *mnemeion* che ha la stessa radice di memoria, di morte, poi di *meros* che vuol dire “eredità”, “parte” e di *moira* che vuol dire sorte. Cioè tutti noi abbiamo memoria di morte, sappiamo che finiremo lì. Anzi sappiamo che la nostra sorte, la nostra eredità è quella, è la nostra parte, sappiamo di venire alla terra e di tornare alla terra ed è solo questo che ci rende umani. Chi non conosce questo non è umano, è un superuomo e Dio ce ne liberi! Perché sono uomini molto piccoli che hanno bisogno di elevarsi sopra di sé per sentirsi qualcuno e invece la nostra grande dignità è quella di essere umani e vivere la nostra umanità in modo divino, non di vivere un finto uomo in modo bestiale. E sopra questa grotta c’è una pietra, una pietra molto grande si dirà quella del sepolcro di Gesù, una pietra che tiene sotto tutti, presto o tardi siamo tutti sigillati da questa pietra e questa pietra è il principio di ogni separazione: dietro sta la morte, davanti sta la vita e tutto finirà lì e ogni legge, religiosa o non, cerca di distinguere la vita dalla morte; è importante per vivere. Quindi quella pietra è il principio di ogni distinzione.

19. E Gesù dà l'ordine: "Sollevate la pietra!". Questa pietra che separa i vivi dai morti, morte e vita. E Marta risponde: "Ma puzza! È già da quattro giorni" e si sottolinea per la seconda volta che è da quattro giorni che Lazzaro è morto. Dicevamo che quattro è un numero simbolico, sono quattro gli elementi, sono quattro le direzioni, cioè tutto il cosmo, da tutte le parti, finisce nella morte, questa è la coscienza dell'uomo. Questo "quattro" richiama anche che in fondo tutta la nostra storia, sia personale, sia del mondo dura quattro giorni: il primo è quando nasciamo, nasciamo mortali, si nasce per la morte e lì inizia il regno della morte già nel primo giorno. Il secondo giorno è quanto dura la nostra esistenza, sappiamo di finire lì; il terzo giorno è quando torniamo finalmente alla terra e il quarto giorno è quello che ci prefiguriamo per tutta la vita: dopo sarà sempre così, tutto è finito. Ed è bello che Gesù intervenga al quarto giorno, noi vorremmo sempre che intervenisse prima per salvarci dal terzo giorno perché dopo si scivola nel quarto senza fine.

20. Sollevarono la pietra, quella pietra sulla quale noi abbiamo sempre gli occhi; quella pietra dietro la quale noi proiettiamo tutto quello che temiamo, viene sollevata e noi guardiamo sempre quella pietra. Gesù invece cosa fa? Solleva gli occhi in alto verso il cielo, verso il Padre. Dipende da dove si guarda: se io guardo il mio essere terra finisco lì nella terra, se sollevo gli occhi verso il Padre e lo ringrazio per il dono della vita, sono in comunione con il Padre, sono figlio e ho la vita. È molto importante dove l'uomo guarda, perché vede dove guarda e siccome l'uomo davvero è abbastanza complesso, impastato di terra, quindi di humus, di limite, di morte e di soffio divino, se guarda il soffio divino e il Padre sa essere figlio e vive la vita da figlio e vive la vita eterna. Se guarda invece la terra, quindi la sua morte, vivrà per tutta la vita la sua paura di morte, si chiude e la sua vita non ha senso e la butta via.

21. E dopo aver guardato il Padre Gesù fa un urlo. Altre volte grida e urla nel Vangelo. È l'urlo primordiale, quell'urlo così potente che squarcia i sepolcri, è la Parola di Dio che fa uscire dal nulla le cose e questo urlo dice un nome, il nome di un morto, è chiamato per nome; non ha perso il nome chi è morto, è chiamato per nome da chi lo ama., per questo è vivo. Uno è vivo perché è chiamato, perché esiste per l'altro. L'altro esiste per Dio, anzi mentre i discepoli – all'inizio del Vangelo – non erano stati chiamati da Gesù, ma da altri che li avevano incontrati, Lazzaro è chiamato direttamente da Gesù. Il che vuol dire che la nostra morte è la chiamata definitiva di Dio alla vita. L'abbiamo detto altre volte, ma lo ripeto: come la nostra gestazione alla vita terrena dura nove mesi e poi si vede la luce, e poi subito dopo il volto della madre, così la gestazione alla nostra vita piena – lasciata alla nostra responsabilità di figli e fratelli – dura settanta, ottant'anni, o anche meno e poi veniamo alla luce e vediamo il volto del Padre e allora scopriamo chi siamo noi. È davanti a quel volto che siamo noi stessi.

22. Fuori dal sepolcro, non è lì la tua casa. La dimora dell'uomo non è la terra, non è la morte, è la casa del Padre. "Adamo dove sei? Perché sei fuggito? La tua dimora sono io!" dice Dio, perché? Perché uno dimora dove ama, lì sta di casa e vive la vita di chi ama. Dio ci chiama a dimorare in lui e a vivere la sua stessa vita di Figlio. Quindi la stessa morte, ciò che capiterà nel sepolcro e che capita a Lazzaro, sarà udire la chiamata definitiva: il proprio nome e la chiamata ad essere con lui e vedremo nel brano successivo che, mentre Marta a Maria, una serve a tavola e l'altra profuma i piedi, Lazzaro cosa farà? Starà sdraiato con Gesù al banchetto. Il che vuol dire che fino a quando viviamo cerchiamo di servire e di amare – il che è già vita eterna – e dopo? Dopo molto meglio! C'è la pienezza del banchetto di questa vita. Siamo chiamati a venir fuori anche noi che ascoltiamo, nella nostra morte.

23. E, allora, ecco l'ordine a noi che siamo lì presenti: "Slegatelo!"; siamo noi a legarlo! "Lasciate che se ne vada!". Andarsene è la parola che Gesù usa per sé stesso; Lui non dice mai che muore, dice che se ne va al Padre. Lasciate che i morti se ne vadano al Padre, perché andremo anche noi e la morte è la realizzazione piena della comunione con Dio. Solo così possiamo vivere una vita tranquilla e serena: La mia fine non è la distruzione di tutto ciò che è bello e buono, se no perché vivo? La mia fine è il mio compimento nella comunione, il mio andarmene al Padre, il mio venire alla luce. Ecco, questa è la risurrezione che viviamo in questa vita.

24. Davanti a questo ordine di Gesù di slegare e lasciare che se ne vada, non si dice più nulla. Ed è bello l'artificio perché è la domanda al lettore: "Ma tu l'hai slegato? L'hai lasciato andare?". Non si dice più nulla di Lazzaro qui, mentre a noi sarebbe interessato sapere se lo avessero slegato o no. Dipende da te adesso, dipende da te, dipende dal rapporto che hai con la morte e con la vita: se slegli lui, slegli te. Se tu hai un'altra visione della morte, un'altra visione della vita, sei illuminato sulla vita e allora sei sciolto, cammini, sai che la tua vita va incontro al Padre attraverso i fratelli. La reazione davanti a ciò che è accaduto è che molti credono. Quindi è la reazione di chi dice: "Così è bello". Alcuni però denunciano, i capi decidono di uccidere.